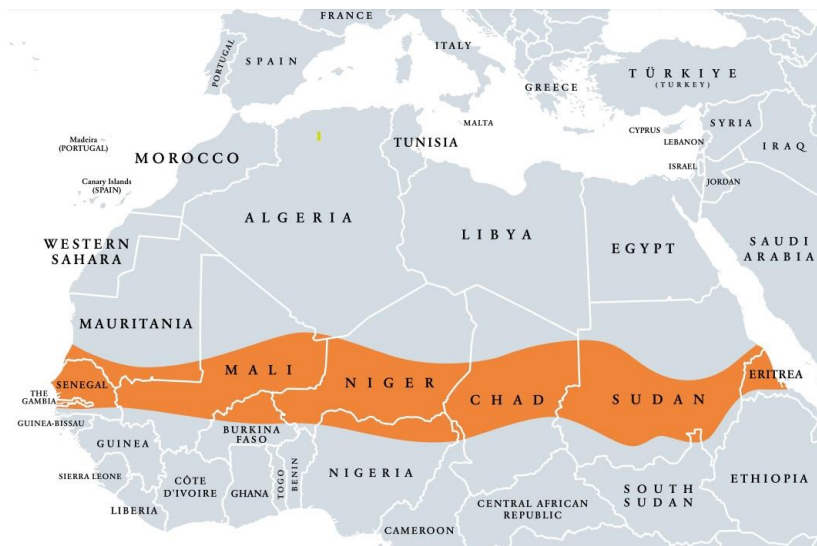


A fine gennaio, l'acqua corrente del Centro Sanitario è tornata a preoccupare: la cisterna stentava a riempirsi e l'acqua arrivava a singhiozzo nel Dispensario, nel CREN e alla Maternità. Ci sono tornati a mente i giorni d'inizio febbraio 2022 quando le indagini dimostrarono che la falda d'acqua si stava inaridendo. La soluzione fu creare un secondo pozzo con cui alimentare anche da una seconda falda la cisterna di distribuzione.

La preoccupazione si spiega perché a febbraio la stagione secca comincia a dare i primi segnali di aridità. E a Pissilà siamo nella regione del Sahel!



Il Sahel è quell'area di passaggio climatico che va dalla zona arida del Sahara a quella fertile subtropicale. A partire dagli anni '70, il Sahel è stato colpito da gravi e ricorrenti eventi di siccità che segnano duramente l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. In anni recenti ricordiamo le gravi carestie del 2012, 2018 e 2022.

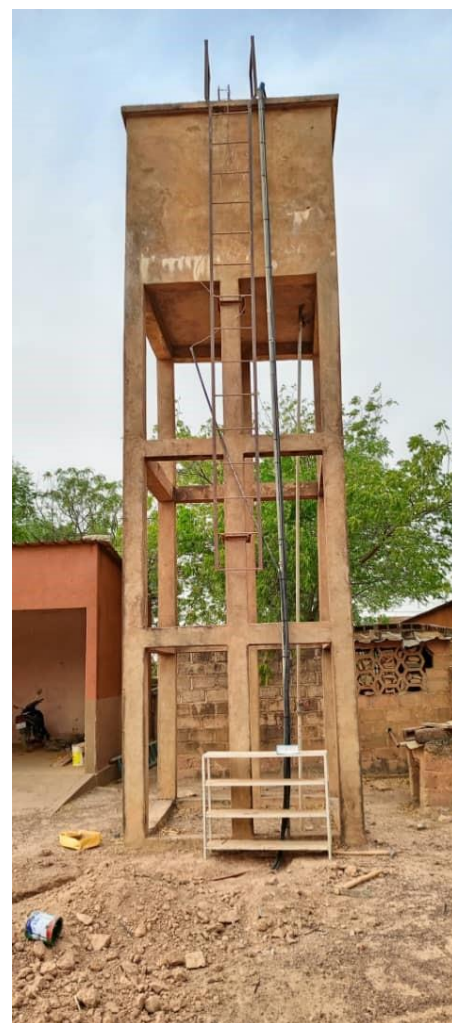
Il Sahel è uno dei casi più emblematici di «ingiustizia climatica»: comunità che hanno beneficiato poco o nulla dello sviluppo economico (e dunque contribuito solo per una frazione marginale al riscaldamento globale) si trovano in una situazione di alta vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici e ne pagano il prezzo più alto. La riduzione dei raccolti, la morte degli animali, in testa montoni e zebù (foto a sinistra), l'aumento dei prezzi del cibo, divengono fattori di crisi: la popolazione, dedita per lo più all'agricoltura e alla pastorizia, non ha le risorse necessarie a farvi fronte. Per non



morire di fame migra verso i paesi più fertili del centro e sud Africa e verso il Mediterraneo.

Ecco che quando a Pissilà si parla di carenza d'acqua, l'allarme sale subito alle stelle. Questa volta però non era solo l'acqua ad arrivare a singhiozzi, ma anche l'elettricità (che alimenta la pompa della cisterna).

Così abbiamo fatto intervenire il nostro Zakarie, l'elettrotecnico che ha installato e manutiene tutti gli impianti fotovoltaici che abbiamo creato in Burkina, e che si intende anche di idraulica. Zak ha diagnosticato che questa volta la causa erano le batterie di accumulo dell'impianto fotovoltaico ormai quasi esaurite che alimentano la pompa del pozzo.





Parliamo delle 10 batterie che avevamo acquistato in Burkina tra il 2021 e il 2022 quando abbiamo creato l'impianto fotovoltaico di Pissilà, che costano poco, ma hanno una durata media di 3-4 anni.

E così è stato necessario procedere alla sostituzione integrale delle batterie.

Oggi sono reperibili sul mercato della capitale batterie di maggior capacità a costi più bassi: così ne sono bastate 8 al posto delle vecchie 10, ma è ancora da mettere in conto una durata massima di 3-4 anni.

Batterie di qualità superiori sono reperibili a Ouaga, ma a costi proibitivi, e inviarle via container dall'Italia - come abbiamo fatto per tanti anni fino al 2022 - non è più fattibile perché anche il trasporto dei container è divenuto costosissimo (per l'insicurezza dei mari) e il successivo trasferimento su terra via camion è non solo costoso ma anche insicuro a causa degli attacchi terroristici dei jihadisti e delle bande criminali.

Con le nuove batterie, l'acqua è tornata a scorrere regolarmente da tutti i rubinetti del Centro Sanitario e l'elettricità è tornata ad alimentare la pompa che solleva l'acqua dal pozzo alla cisterna,



ed illumina gli ambulatori del Dispensario, della Maternità, del CREN...



E negli ambienti affollati sono tornati a funzionare i ventilatori a soffitto che rendono le sale più vivibili.





Non era previsto, ma le vecchie batterie sono state vendute ad una impresa della capitale specializzata nella rigenerazione: Zakarie è così riuscito a portare a casa 80 000 FCFA (circa 120 euro) che sono stati trasformati in latte in polvere.

A tutto vantaggio dei bambini del CREN (il centro che accoglie i bambini affetti da gravi forme di malnutrizione/denutrizione).



E ci manda il saluto della sua equipe medica.

Suor Lucienne, responsabile del CSPS di Tiebelé, ringrazia tutti i sostenitori della Queen of Peace e ci ricorda che noi siamo per lei i suoi angeli custodi. E questo le dà la forza e il coraggio di andare avanti in una regione impossibile per la siccità, il terrorismo e gli sfollati (che numerosi scendono giù dai villaggi del nord). E con orgoglio ci informa che nel 2024 il CREN di Pissilà ha offerto visite mediche ad oltre 3.500 bambini, e ne ha seguiti 450 affetti da malnutrizione/denutrizione con una percentuale di recuperi prossima al 100% (come la bambina che tiene in braccio).



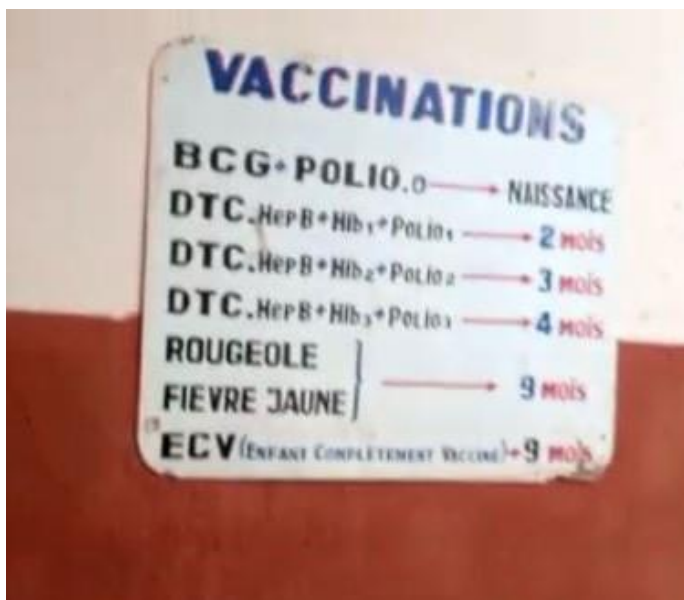
Nei giorni in cui Zakarie installava le nuove batterie, si facevano le vaccinazioni che le mamme hanno imparato a conoscere come uno strumento importante di prevenzione e a cui sottopongono volentieri i loro piccini.



La scheda personale di ogni bambino viene aggiornata.



Nella foto a destra possiamo leggere il severo piano di vaccinazione imposto dal Ministero della Salute e quindi adottato a Pissilà, come in ogni altro CREN del Burkina: si comincia con i vaccini contro la polio e la tubercolosi alla nascita, poi con cadenza mensile, seguono le altre vaccinazioni anti DTC (Difterite, Tetano e Pertosse) e contro l'epatite B, fino al morbillo e alla febbre gialla al nono mese, con cui termina il ciclo vaccinale del primo anno di vita.



A Natale abbiamo fatto arrivare alcune opere donate dal pittore Vittorio Vallarin (in arte Cusin) grande sostenitore della Queen of Peace fin dalla sua costituzione. [Nella foto a destra del 2016, Vittorio mostrava a Père Patrice la copia perfetta del crocifisso di S.Damiano destinata alla Chiesa di San Francesco d'Assisi che avevamo costruito a Pikioko].

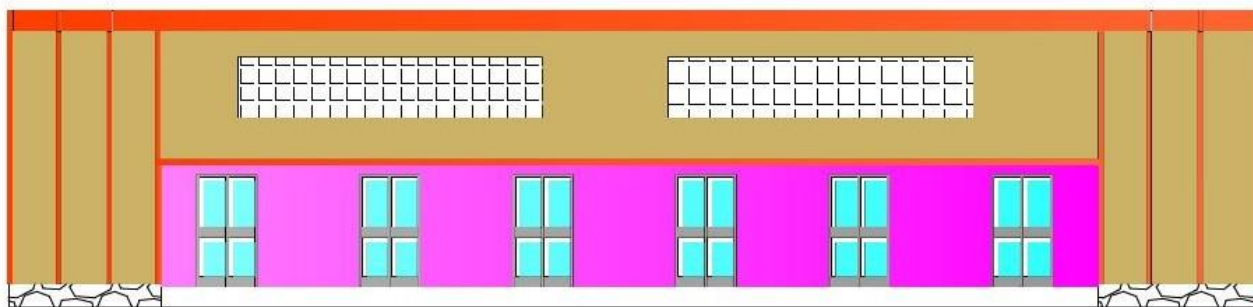


Questa donazione è stata particolarmente generosa: 2 quadri 70X100, una via crucis di 14 quadri 30x50, e un bellissimo antico tabernacolo, recuperato in mezzo alla polvere di una vecchia soffitta e rimesso a

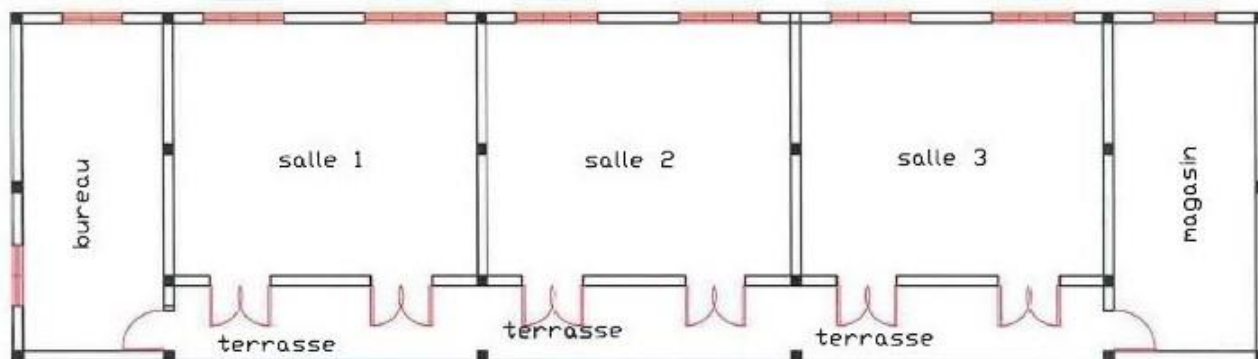


nuovo dalle abili mani di Vittorio.

Felicissime le suore (tutte infermiere) che ringraziano di cuore.



Intanto si precisa sempre meglio il progetto del dormitorio per i bambini del CREN, ideato per evitare che i più gravi siano costretti a fare il viavai al mattino e alla sera verso la propria abitazione nel villaggio.



Si prevedono 3 sale di accoglienza, ognuna capace di accogliere 5-6 bambini.



1. Mulino e magazzino farine
2. Dispensario
3. Maternità e CREN
4. alloggi delle suore
5. Laboratorio di analisi mediche

Ci sono dubbi di natura logistica invece sul posizionamento dell'edificio all'interno del CSPS che le Suore stanno attentamente valutando.

La soluzione ottimale sarebbe quella di costruire il dormitorio al posto dell'hapatam che sta cadendo a pezzi.

Tanti edifici del CSPS di Pissilà sono fatiscenti (qualcuno ricorderà come era concia la maternità che avevamo completamente restaurato nel 2023, grazie al generoso aiuto dei nostri amici di Perugia). Molti edifici di Pissilà hanno trent'anni ed oltre. Il CSPS è stato infatti costruito a partire dal 1993. Le Suore della Congregazione di Gesù al Tempio erano arrivate in Costa d'Avorio nel 1966 e quello di Pissilà fu il loro primo insediamento in Burkina Faso, mosse da compassione perché il Villaggio di Pissilà non aveva un Centro Sanitario e il più vicino era a Kaya, a 35 chilometri. Le donne morivano spesso di parto nel dare alla luce i propri bambini perché anche le più fragili partorivano a casa senza alcuna assistenza. I bambini che nascevano orfani erano spesso destinati alla malnutrizione. Di fronte a questa situazione allarmante, le Suore misero in piedi anzitutto un CREN in cui recuperare i bambini denutriti e malnutriti. E a seguire costruirono il Dispensario e la Maternità. Ma i soldi erano pochi e la qualità delle costruzioni non erano in grado di reggere per tanti anni le intemperie di questa regione del Sahel.



Per la nuova costruzione le Suore si sono rivolte ad un'impresa edile della capitale di fiducia della loro Congregazione.

*Domanda: Suor Lucienne, non avete paura di possibili incursioni dei terroristi?*

*Risposta: Noi conviviamo con questa paura ogni giorno. Se costruiamo che cosa cambia? E poi adesso i militari stanno facendo un grande lavoro per proteggere i villaggi a nord del Burkina. E noi abbiamo il dovere di offrire un buon servizio alla nostra gente.*

*Domanda: l'impresa edile arriva da Ouaga. I lavoratori non hanno paura degli attacchi terroristici?*

*Risposta: NO, perché questa è gente abituata a lavorare in zone di scarsa sicurezza.*

*Domanda: non temete che possano mancare i materiali da costruzione ?*

*Risposta: NO, perché arrivano dalla capitale e lì non ci sono problemi di approvvigionamento.*

Una settimana fa la Newsletter terminava qua ed era pronta per essere spedita ai 600 amici della Queen of Peace. Ma ci siamo fermati perché Suor Lucienne si è fatta viva con una nuova emergenza: l'ecografo ha smesso di funzionare. Da qualche mese ha iniziato a manifestare malfunzionamenti che il manutentore ha cercato di arginare, ma adesso ha smesso di funzionare del tutto.



Lo avevano comprato usato 5 anni fa, ed oggi i pezzi di ricambio sono difficili da reperire.

E il posto più vicino dove fare un'ecografia si trova all'ospedale di Kayà, a 35km. E qui non ci sono bus con cui spostarsi. Si va a piedi, o in bici.

Il fornitore ha proposto un nuovo apparecchio dal costo di 5 milioni di Franchi CFA (circa 7.500 euro), ma Suor Lucienne non si sente in grado di decidere e, soprattutto non dispone di una cifra così importante. E così ci ha chiesto aiuto!

Abbiamo coinvolto Enrico, il Presidente dell'Associazione amica NASARA di Manciano (Grosseto) che si trova in Burkina in questi giorni e può mettere a frutto le nostre ultradecennali conoscenze con i Camilliani che nella Capitale hanno costruito un importante ospedale.

Speravamo di avere risposta in tempi brevi, ma purtroppo non è andata così.



Intanto Enrico manda un saluto a tutti gli amici della Queen of Peace prima di fare una cenetta a base di carne grigliata.

Purtroppo se vogliamo aiutare Pissilà, questa spesa imprevista (che si somma all'imprevisto delle batterie del fotovoltaico) non è piccola e il nostro budget 2025 è già tutto impegnato.

Speriamo che qualche amico che ci legge, ci dia una mano provvidenziale.

